

## ■ EPIDEMIOLOGIA

### “Terra dei fuochi”: relazione causale tra rifiuti e patologie

**C'**è una relazione causale o di concausa tra la presenza di siti di rifiuti abusivi e incontrollati e i tanti casi di tumori, leucemie e malformazioni che si sono verificati negli ultimi anni nella cosiddetta “Terra dei Fuochi”. Ad attestarla è la pubblicazione di un rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità svolto in collaborazione scientifica con la Procura di Napoli Nord, sul modello dello studio “Sentieri”.

L'accordo è stato finalizzato allo scambio di dati ed informazioni derivanti dalla sorveglianza epidemiologica della popolazione del circondario di Napoli Nord, con specifico riferimento ad eccessi della mortalità, incidenza tumorale e ospedalizzazione per diverse patologie, che ammettono fra i loro fattori di rischio accertati o sospetti, l'esposizione a inquinanti. L'area oggetto dell'indagine riguarda il territorio dei 38 Comuni, con una superficie totale di 426 km<sup>2</sup>. Su questa area, in base ai dati raccolti disponibili al gennaio 2017, sono stati registrati 2.767 siti interessati da smaltimento controllato o abusivo di rifiuti, anche pericolosi, in 653 dei quali risultano anche avere avuto luogo combustioni illegali.

“Siamo riusciti a correlare i dati statistici sanitari estrapolati dalle schede di dimissione ospedaliera e dal Registro Tumori all'impatto ambientale sul singolo Comune - spie-

ga ad *M.D. Gaetano Rivezzi*, pediatra di Caserta e Presidente regionale ISDE Campania. La valutazione ha riguardato l'impatto della pressione ambientale degli abbandoni di rifiuti illegalmente sversati in una determinata area territoriale e gli effetti della combustione degli incendi (circa 650 in un territorio di 350.000 abitanti - 19 Comuni).

#### ► **Patologie accertate**

Da anni i Mmg, i pediatri di libera scelta e ISDE registrano segnalazioni di pericolosità sanitaria. Dal 2008 al 2013 sono stati documentati aumenti di patologie oncologiche in soggetti con età <50 anni e tumori del testicolo, sarcomi, linfomi in persone ancor più giovani (<25 anni).

Dalle analisi riportate nel Rapporto è emerso un maggior rischio per alcune patologie nei comuni maggiormente impattati da siti di rifiuti. Questo risultato evidenzia un possibile ruolo causale e/o concausale dei siti di rifiuti nell'insorgenza di malattie. In particolare: nei comuni con un livello di rischio da rifiuti maggiore la mortalità per tumore della mammella è significativamente più alta, così come è significativamente più elevata l'ospedalizzazione per asma e la prevalenza dei nati pretermine. Anche le malformazioni congenite sono significativamente più elevate e nella po-

polazione di età compresa tra 0 e 19 anni stesso andamento si osserva nei ricoveri per asma, e l'incidenza di leucemie aumenta significativamente.

Oltre ai dati epidemiologici dallo studio emerge l'imprescindibilità della prevenzione primaria. I determinanti ambientali devono essere considerati un importante fattore di rischio sanitario. I medici devono esserne consapevoli e allargare le conoscenze sulle sostanze cancerogene attualmente conosciute o che agiscono negativamente sulla salute: come medici dobbiamo anticipare azioni preventive, rivoluzionando il sistema di prevenzione territoriale soprattutto dove è presente una forte deprivazione sociale, organizzandoci per poter migliorare la qualità della vita, riducendo il carico di inquinanti e attivare buone pratiche di sanità pubblica. Lanciamo un appello al mondo medico regionale per implementare, nonostante la pandemia, gli screening oncologici soprattutto per il tumore del seno e del colon-retto ridotti oggi ai minimi termini. Vorremmo evitare che l'alto tasso di inquinamento, che persiste nella Terra dei Fuochi, non faccia ulteriori vittime. Siamo solidali con il monito alle istituzioni espresso dalla Conferenza Episcopale Campana, auspicando una legittima attività di alta prevenzione sanitaria, purtroppo ad oggi, colpevolmente inefficace” - conclude Rivezzi.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Gaetano Rivezzi